

La certificazione della professione, il mercato che cambia, il compito delle associazioni

LUCIA MAFFEI

Il tema della certificazione delle professionalità è da tempo un interesse costante della nostra associazione. Esso si lega strettamente con quello dell'individuazione ed evoluzione delle competenze e con quello della formazione. Le associazioni professionali, in Italia, ma non solo, hanno il compito di porsi al centro di questo insieme di problematiche e di contribuire, insieme ad altri soggetti, alla promozione e affermazione della professione. Questo seminario ha lo scopo di gettare la basi di una futura collaborazione.

Parole chiave: Associazioni professionali - Formazione professionale - Certificazione delle competenze professionali

Nel proporre come tema della sessione italiana dell'Online Information Meeting 2002 prima e poi del Seminario annuale di marzo quello della certificazione, si è creduto di continuare uno dei filoni di riflessione dell'Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata, quello che nel tempo ci ha portato a lavorare, sia pure come osservatori, nel progetto DECIDoc [Développer les EuroCompétences pour l'Information et la Documentation] e in seguito a pubblicare nel 2000 l'*Euroguida I&D*¹. Intorno al tema dell'evoluzione delle competenze, del riconoscimento della professione e quindi della sua certificazione abbiamo costruito un servizio di monitoraggio continuo in un sito interno al nostro portale² che vuole costituire un punto informativo di quello che in questo settore si muove in ambito europeo.

D'altra parte il tema della certificazione si lega strettamente con quello dell'individuazione e dell'evoluzione delle competenze e con quello della formazione. Le associazioni professionali, in Italia, ma non solo, hanno il compito di porsi al centro di questo insieme di problematiche e di contribuire, insieme ad altri soggetti, alla promozione e affermazione della professione.

¹ Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata (AIDA), *Euroguida I&D dei professionisti europei dell'informazione e della documentazione: lavoro realizzato con il supporto della Commissione dell'UE nel quadro del programma "Leonardo da Vinci"*. Versione ufficiale italiana di Maria Pia Carosella e Domenico Bogliolo. Fiesole (Firenze) : Casalini libri, 2000.

² <<http://www.aidaweb.it/euroguida>> (consultato in data 2003-06-08).

A fronte di un mercato del lavoro sempre più destrutturato e al proliferare di nuove professionalità concorrenti o contigue, è continua la necessità di monitorare l'evolversi della professione, capire dove e come si esplica l'attività lavorativa, quale formazione viene percepita come maggiormente necessaria da chi opera nel settore. Due indagini recentemente condotte in Francia e in Spagna³, danno alcune indicazioni preziose per tracciare un identikit professionale e capire quindi qualcosa in più relativamente ai mutamenti in corso nella professione e nel contesto in cui essa si esplica.

La prima, condotta dall'ADBS [Association des professionnels de l'information et de la documentation] ha per titolo *Enquête sur l'insertion des diplômés en information. Promotions 1998, 1999, 2000*. Scopo principale è conoscere la popolazione dei giovani documentalisti, a distanza di tre anni dal compimento degli studi. In particolare si cerca di verificare i contesti lavorativi, l'importanza del diploma conseguito fra i fattori che determinano il successo nella ricerca di un lavoro, quali le competenze e gli insegnamenti ritenuti strategici. L'universo non era quello dei soli soci ADBS, ma prendeva in esame i laureati ad alcune università o scuole di I&D francesi. Le 753 risposte mostrano un universo di professionisti che si identifica in larga parte con il termine documentalista (53%), che ha trovato impiego come tale nelle imprese private, nel settore dei media, della cultura, dei servizi e dell'educazione. Infine il 79% sostiene che gli studi compiuti sono stati determinanti nel trovare lavoro e l'85% sostiene che fra questi insegnamenti i più utili siano stati quelli legati alla ricerca dell'informazione.

Un quadro che ci rimanda un ritratto di una professione che opera nei settori di punta della società, che si basa su una solida preparazione professionale e che viene riconosciuta come tale. Da ultimo va anche notato che il 72,7% di chi ha risposto al questionario è socio ADBS, e che si chiede alle associazioni professionali di essere un punto di riferimento, per lo scambio di saperi e notizie, per la ricerca di un lavoro, per la promozione della professione.

L'indagine spagnola è stata invece condotta dalla SEDIC [Sociedad Española de la Documentación e Información Científica] era ristretta ai soci e aveva come scopo di delineare il *Perfil formativo y profesional de los socios de SEDIC*. Anche in questo caso il profilo che emerge dai primi dati riferiti all'impiego, è che il 90% lavora nel campo I&D, in settori, sembrerebbe più tradizionali rispetto ai colleghi francesi

³ M. P. Carosella, *Spagna e Francia: indagini nazionali sui professionisti dell'informazione*. "AIDAlampi", anno 2, n. 3 (marzo 2003), <<http://www.aidainformazioni.it/lampi/2-03.htm>> (consultato in data 2003-06-08). Si veda anche più avanti, in questo numero, la rubrica *Notizie*, a p. 134 e sgg.

(56% in un centro di documentazione, 38% in biblioteca, 6% in archivio). Interessante però notare la distribuzione quasi pari di impiego fra settore privato e pubblico (rispettivamente 51% e 49%). Tra le imprese private in cui trovano impiego documentalisti troviamo quelle di consulenza al primo posto (23,1%), poi con grande distacco quelle che si occupano di formazione (9,9%) in quasi pari posizione delle case editrici o librerie (insieme al 9,3%). Questo dato in qualche misura corregge l'impressione di un contesto lavorativo tradizionale, ma dà piuttosto l'idea dell'espandersi delle professionalità conosciute oltre i confini consueti verso contesti di imprenditoria privata.

Varrebbe infine la pena di citare un'altra fonte che può aggiungere un elemento di riflessione al ragionamento; il riferimento è all'indagine *Library training and education market needs assessment study*⁴. Essa è stata l'occasione con cui Brunella Longo ha dato il via su AIB-CUR, la lista di discussione dei bibliotecari promossa e curata dall'AIB [Associazione Italiana Biblioteche], ad una lunga e vivace discussione sui temi della formazione che ha coinvolto anche i temi della formazione dei documentalisti. In particolare questo studio commissionato da OCLC [Online Computer Library Center] mirava a definire le necessità di formazione percepite dai professionisti e fra gli argomenti di aggiornamento di cui i professionisti statunitensi maggiormente sentivano necessità figuravano le nuove tecnologie, le fonti di informazione, la gestione della conoscenza. Mettendo insieme questi dati sommari provenienti da fonti diversificate e in contesti diffusi, una qualche indicazione però si può forse intravedere, il profilarsi di una professionalità che evoca l'immagine di un albero: sopra un tronco di robusta formazione, si diversificano i rami della professione, bibliotecari, documentalisti, archivisti. Emerge quindi il quadro di una professione esercitata in contesti sia pubblici che privati e spesso in settori di punta, dove, accanto alla centralità di una robusta formazione alla professione, si consolida la necessità di un aggiornamento continuo dei propri *skill* professionali, particolarmente nei settori delle tecnologie dell'informazione, dell'*information retrieval* e del *knowledge management*. Questi ultimi dati riferiti alle richieste di aggiornamento sono confermati dai primi risultati del questionario promosso dall'AIDA fra i soci, gli abbonati e i frequentatori del portale dell'Associazione⁵.

Di conseguenza, in questo quadro che propone profili professionali che convergono su alcune competenze per poi diramarsi in profili diversi e in applicazioni in contesti anche molto differenziati, c'è o no un problema di riconoscibilità della/e

⁴ <<http://www.oclc.org/promo/unlimited/edu01b.htm>> (consultato in data 2003-06-08).

⁵ Il questionario si trova all'indirizzo <<http://www.aidaweb.it/formazione/cgiquestionario.html>> (consultato in data 2003-06-08).

professione/i e quindi la necessità che una certificazione intervenga a garantire questa identificazione e quale il ruolo delle associazioni professionali in questi processi? Quale il rapporto fra i processi di certificazione e quelli di costruzione delle professionalità? Quindi quali i rapporti con la formazione universitaria? Come gestire nel tempo l'aggiornamento professionale? Certificazione, formazione e aggiornamento sono infatti gli snodi intorno a cui si gioca la partita soprattutto per i giovani professionisti. Ricordiamo che essi dovranno affidare sostanzialmente a questo intreccio la loro possibilità di lavorare, dal momento che il mercato del lavoro sta cambiando in maniera drammatica.

Ecco allora che il tema della certificazione della professione diventa lo snodo centrale in cui convergono una serie di passaggi che nel nostro Paese sono cruciali e che in alcuni casi hanno valenza europea. Intanto è giusto affermare che l'Italia sconta in questo settore un ritardo rispetto ai partner europei, in quanto non ha ancora una norma che regolamenti le professioni che non hanno una tutela ordinamentale. La proposta del passato Governo dava un ruolo alle associazioni professionali come enti certificatori, ma non ha mai finito il suo *iter* parlamentare. Le proposte, numerose, al vaglio dell'attuale Parlamento, ma la cui discussione è, al momento, bloccata, sembrano riportare maggiormente l'attenzione sugli Ordini. Esiste poi un problema europeo non ancora risolto di armonizzazione e reciproco riconoscimento di titoli professionali.

Questo per il versante certificazione, mentre per quanto attiene al problema della formazione per i giovani e dell'aggiornamento per i professionisti, si apre il tema dei corsi di laurea attualmente esistenti, alcuni almeno frutto della riforma universitaria, detta del 3+2. Essi rappresentano una nuova, positiva realtà che corregge una scarsità e marginalità drammatica di tali corsi nel nostro passato, anche recente. L'incertezza degli esiti della riforma, strangolata da una riforma "al contrario" nella scuola superiore, e una totale assenza di finanziamenti finalizzati al cambiamento, grava sicuramente su tutto il sistema universitario italiano e non aiuta il proseguimento di un cammino ambizioso che voleva, negli intenti, elevare professionalità e cultura delle giovani generazioni. Il limite è stato infatti la difficoltà in generale, di tenere insieme l'intento di riempire i primi tre anni con maggiori contenuti professionalizzanti con quello di garantire comunque una preparazione culturale e metodologica di alto livello. Per quanto attiene infine all'aggiornamento per chi già opera nel settore, finalmente i contratti del pubblico impiego, hanno riconosciuto un valore strategico alla formazione continua, ma manca a tutt'oggi un sistema dei crediti formativi a livello nazionale che consenta di spendere questa carta sul mercato del lavoro in maniera strutturata. specularmente, solo adesso vede la luce un processo di accreditamento degli enti formatori che, affidato alle Regioni, rischia di creare un sistema a macchia di leopardo, con politiche differenziate che non facilitano la crescita armonica del sistema della formazione e aggiornamento professionale.

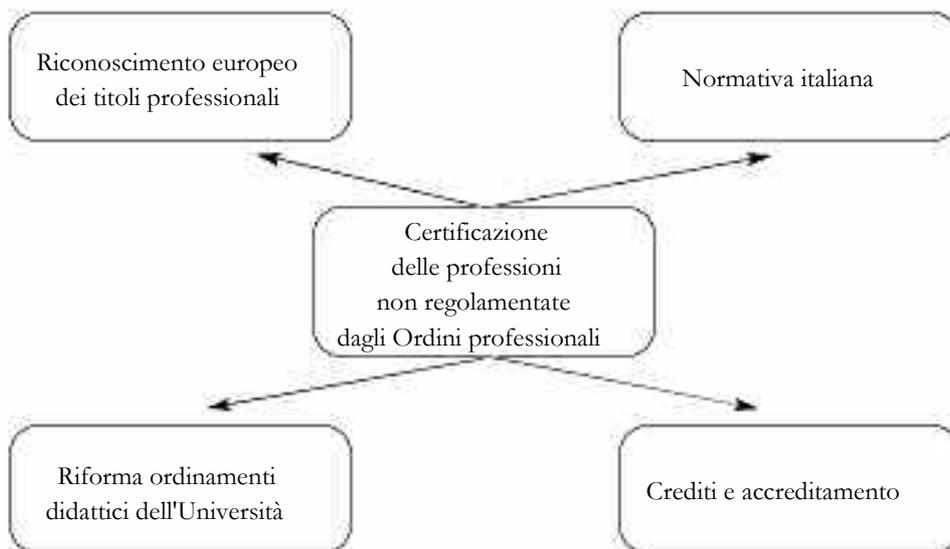


Fig. 1

I temi accennati sono riassunti nella Fig. 1 e hanno il solo scopo di introdurre il Seminario che affronterà moltissimi di questi; uno in particolare ci è ovviamente più vicino, ovvero il ruolo delle associazioni professionali in questo contesto. Come AIDA crediamo che dall'albero comune delle competenze di base si sviluppino profili professionali diversi che sono però portatori di una matrice comune. Questo per noi sta a significare che i problemi della formazione e della certificazione potrebbero e dovrebbero essere affrontati in maniera coordinata dalle associazioni professionali del settore, naturalmente se si condivide un quadro di riferimento comune. Tale condivisione può nascere unicamente da una discussione a tutto campo che, con chiarezza, evidenzia i diversi punti di vista. Se questa strategia sarà praticabile, questo consentirà alle associazioni professionali di essere anche interlocutori importanti del sistema universitario; la loro azione potrebbe essere importante per ricucire quella distanza spesso avvertita fra accademia e professione, in cui ambedue i soggetti potrebbero beneficiare di un circuito positivo che intreccia il nuovo che scaturisce dalla ricerca con il nuovo che viene dalla professione. Questo Seminario vede riunite le tre associazioni più rappresentative del settore di professioni legate alla gestione dell'informazione e dei documenti, da qui ci auguriamo che si possano gettare le basi per una positiva collaborazione su tematiche che attengono allo sviluppo soprattutto delle potenzialità professionali delle giovani generazioni.

